

La Collezione comunale di Lavello

Il Civico Antiquarium di Lavello è stato istituito nel 1926, su iniziativa dell'ispettore onorario Giuseppe Solimene. I reperti pertinenti a questa collezione coprono un periodo che va dal Neolitico all'età romana.

Al Neolitico sono databili alcuni frammenti ceramici d'impasto grigio che recano sulla superficie una decorazione incisa, costituita da linee incrociate. All'età del bronzo è riferibile una tazza carenata d'impasto bruno. La maggior parte degli oggetti è databile tra il VII e il III secolo a. C., con una particolare concentrazione per quanto attiene la fase di V-IV secolo a. C.. Al I secolo d. C. si data, infine, una moneta di bronzo (asse).

Il nucleo centrale della collezione si riferisce a reperti rinvenuti nelle necropoli daunie, che interessano, per nuclei sparsi, l'intero pianoro di Lavello.

Gli anelli di sospensione, le fibule e i bracciali di bronzo sono oggetti di ornamento personale. Gli anelli erano cuciti sulle vesti o facevano parte di ornamenti più elaborati come le cinture di lamina metallica, di cuoio, di pelle o di tessuto. Le fibule erano collocate sulle vesti sia per fissarne insieme le diverse parti sia come elemento decorativo.

I fasci di spiedi di ferro e le forme ceramiche rimandano alla celebrazione del banchetto funebre, che rappresenta, nell'ideologia funeraria, una espressione di distinzione sociale. Gli spiedi erano utilizzati per cuocere sul fuoco le carni; le ceramiche, come le grandi olle acrome, i vasi con decorazione geometrica, le kylikes (coppe biancate) e le oinochoai (brocche) a vernice nera, erano usate per contenere i cibi e per versare e bere liquidi.

Le punte di lancia, le spade, i coltelli di ferro e i cinturoni di bronzo sottolineano l'aspetto guerriero dei defunti. I coltelli, oltre ad essere usati come armi, erano anche impiegati nella vita quotidiana.

I numerosi pesi da telaio, presenti nella collezione, sono da porre in relazione con la sfera femminile e l'attività della tessitura delle stoffe.

Al mondo culturale e religioso rimandano, infine, le statuette di terracotta che raffigurano divinità e offerenti e gli ex voto che riproducono animali, simbolo di ricchezza.



Skyphos con decorazione a bande.

note:

**Le analisi antropologiche sono state eseguite nel Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como. In questo contributo si presenta la sintesi dei risultati delle analisi svolte da Cristina Ravedoni (ARCO-Cooperativa di Ricerche Archeobiologiche).*

**Le analisi archeobotaniche sono state eseguite nel Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como. In questo contributo si presenta la sintesi dei risultati delle analisi svolte da Michela Cottini (ARCO-Cooperativa di Ricerche Archeobiologiche).*

**Le analisi archeozoologiche sono state eseguite nel Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como. In questo contributo si presenta la sintesi dei risultati delle analisi svolte da Silvia Di Martino (ARCO-Cooperativa di Ricerche Archeobiologiche).*

**Le analisi archeometriche delle ceramiche sono in corso di studio da parte di Giorgio Trojsi (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Napoli - ENEA, C.R. Casaccia, Roma).*

**Lo studio complessivo dell'ipogeo è in corso di svolgimento da parte di Maria Luisa Nava (Soprintendente Reggente Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata) e Addolorata Preite (Collaboratrice esterna Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata).*